

ARMI
OPER

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCEL
FONDO TORREFRAN
LIB 269
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Lulli (testo it. e francese) Sonnck pag. 153.

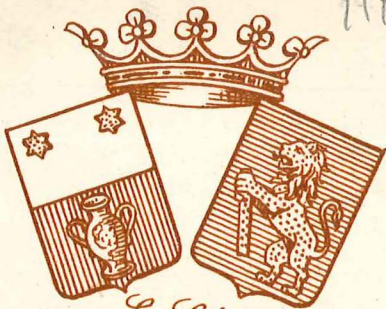
Prima impostazione estera in Italia (Ademollo 178)

L'atto importantissimo non visto dall'Ademollo,
né dall'Alacci né fondello stem. Schioldi che ne ve
de esattamente la nota tipografica.

[Esiste alle Casanoviane? Non credo: non
sarebbe spappato all'Ademollo]

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 269

9998



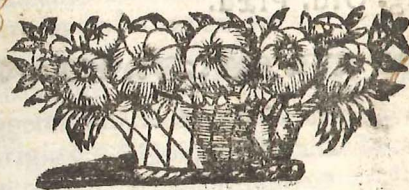
*Ex Libris
Fausto Correfranca*

ARMIDA OPERA MUSICALE

Tradotta dal Francese, senza
mutar le note del Fa-
mofo

GIO: BATTISTA

L V L L I.



In ROMA, Per Angelo Bernabò 1690.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono nella Libreria di Nicolò Corallo, all' In-
segna della Virtù, in Parione

AVVERTIMENTO

AL LETTORE



Imprimatur.

**Si videbitur Reuerendis. P. Sacr. Palatij Ap.
Mag.**

**Stephanus Ioseph Menattus Episc. Cyrenensis
Vicesgerens.**

Imprimatur.

**Fr. Thomas Maria Ferrarius Sacr. Pal. Apost.
Mag. Ord. Præd.**



AVVERTIMENTO

AL LETTORE.

COlui che presume di scrivere in altra lingua, fuorchè in quella ch'egli ha succhiata col latte della Nutrice, non merita punto ch'è falli suoi da veruno si compatisca. Onde il Traduttore di questa Opera, essendo Francese, non hauerebbe mai pensato che questo suo capriccio fosse vn dì esposto agli occhi degli eruditi di Roma. Non è mai stata sua intenzione di spacciarsi per Autore Italiano. Cantar in questa lingua alcune Arie dell'Opere Francesi, è stato caso fortuito, e bizzarria d'vn'Amatore della Musica, e della lingua Italiana. La vaghezza del Componimento Musicale gli ha fatto poi tentare di tradurre Opere intiere: ed ora il farne cantare, e stampare vna in Roma, è stato atto di compiacenza per questi Signori Francesi. La musica è parto d'vn gran soggetto, nato in Italia, ma alleuato da giouane in Parigi, ed è il famoso Giouanni Battista Lalli, ornamento di Toscana, e ristauratore dell'Armonia in Francia. Mà nell'accingerli à sì arduo lauoto, incontrò l'Autore delle difficoltà così grandi, che al primo aspetto gli sembrarono insuperabili. Il trasportar versi Francesi in altrettanti versi Italiani, è fatica mediocre: mà trasportarli di peso, con la fiera legge di non mutar veruna nota di Musica, si che sia

no cantabili in Italiano, con mouimento naturale, of-
seruando gl'istefsi piedi, cesure, punti, salti, e ca-
denze; quanto ne sia l'assunto astruso, per non
dir temerario ed irrimediabile, si lascia à giudicare
à chi sa di Canto e di Poesia. La cagione di si fat-
te difficoltà, rocede dalla dissomiglianza d'amen-
due le lingue. La lingua Francese turta corre con
Tambi ed Anapesti tronchi nell'vltima sillaba. L'Ita-
liana è scarsiissima di voci tronche, ed è composta di
Tribrachi, Dattili, Trochei, o altri piedi accentati
nella penultima. E' poi insopportabile il Metro
Francese à chi è auuezzo à vn altro modo di versi-
ficazione. Imperciocche, due generi di versi vsansi or-
dinariamente in Italia, cioè d'vndici e di sette silla-
be, eccetto ne' componimenti da cantare, oue talora
s'adopra vn altro Numero. Ma in Francia è assai
maggiore la libertà: Perche la Lira, e la Scena Musi-
cale si valgono de' versi di quattro, cinque, sei, otto,
e noue sillabe, alternando sempre il verso disteso, col
verso tronco scemato d'vna sillaba. Oltre de' versi
sopranominati, il Verso Eroico Francese chiamato
Alessandrino, di tredici o quattordici sillabe, è
quello che ha il primo vanto nelle Tragedie e ne'
Poemi Epici. Onde la dura necessità di non sco-
starsi dal Canto hà costretto il Traduttore di lasciar
passar certi versi che non hanno la misura Italia-
na, per li quali questa volta spera d'ottener gra-
zia dagli orecchi Italiani. Con tutto ciò la mag-
gior parte di questa Opera si trouerà tessuta di versi
Italiani di sette sillabe: mercè all'industria di chi hà
fatto

fatto la traduzione, mentre egli hà procurato di
cangiar in due versi Italiani rotti, il verso Eroico
Francese di tredici, o quattordici sillabe. Ora
per quanto spetta allo stile, i Lettori, e gli Ascol-
tatori rifletteranno, all'angustie nelle quali s'è tro-
uato il Traduttore, obbligato à restringersi souente
ad alcune espressioni meno naturali di quelle che
si sarebbero adoperate da chi haurebbe cognosto
con piena libertà. Appianate poi quelle difficoltà,
che da principio haueuano atterrito il Traduttore, è
succeduto quell' Habito chiamato da Aristotile *Il
facile posse*, à tal segno, che dall'Opera di *Fetonte*
in quà, egli hà di man in mano tradutto per diporto,
e nell'ore di diuertimento dagli studij più serij, sei
altre Opere composte successiuamente dal medesi-
mo Lulli, fin alla sua morte. Del resto non occorre
qui auuertire, che chi ha fenno e Religione non scri-
ue ne proferisce mai le parole, *Fato, Deità, Adorare*,
è simili, che nel senso dell'Ipotesi fittitia de' Poeti,
senza pregiudicare al vero Sistema della Fede Cri-
stiana.



PERSONAGGI

DEL PROLOGO.

La Gloria.

Eroi Compagni della Gloria.

La Sauiezza

Le Ninfe Compagne della Sauiezza.

PERSONAGGI

DELL' OPERA.

Armida Nipote d' Idrate.

Fenicia confidente d' Armida.

Sidonia altra confidente d' Armida.

Idrate Mago Rè di Damasco, Zio d' Armida.

Popolo del Regno di Damasco.

Aronte condottiero de i Prigionieri d' Armida.

Rinaldo principal Capitano di Goffredo di Buglione.

Artemidoro Cavaliero prigioniero d' Armida.

A

Vn

Vn Demonio trasformato in Ninfa.

Demonij trasformati in Ninfe.

Demonii volanti trasformati in venti.

L' Odio.

Compagni dell' Odio.

Le furie.

Vbaldo Cavaliero che v' cercando Rinaldo.

Il Cavalier Danese compagno d' Vbaldo.

Vn Demonio sotto la figura di Lucinda.

Demonii trasformati in Contadini dell' Isola d' Armida.

Demonio sotto la figura di Melissa.

I Piaceri.

Demonii che compariscono sotto la figura d' Amanti fortunati, e d' innamorate felici, che accompagnano Rinaldo nel Palazzo incantato.

Demonii volanti che demoliscono il Palazzo incantato.

PER-

PERSONNAGES DU PROLOGVE.

La Gloire .

Troupe de Heros qui suivent la Gloire .

La Sagesse .

Troupe de Nymphes qui suivent la Sagesse .

PERSONNAGES DE LA TRAGEDIE.

Armide, Magicienne, Niepce d'Hydraot.

Phenice, confidente d'Armide .

Sidonie, autre confidente d'Armide .

Hydraot, Magicien, Roy de Damas.

Troupe de Peuples du Royaume de Damas .

Aronte, Conducteur des Chevaliers qu'Armide a fait mettre aux fers .

Renaud, le plus renommé des Chevaliers du Camp de Godefroy de Bouillon .

Artemidore, vn des Chevaliers captifs d'Armide, que Renaud a delivrez .

Vn De.

Vn Demon, transformé en Nayade

Troupe de Demons transformez en Nymphes, en Bergers & en Bergeres .

Troupe de Demons volants, & transformez en Zephirs .

La Haine

Suite de la Haine. Les Furies. La Cruaute. La Vengeance . La Rage, &c.

Vbalde, Chevalier qui va chercher Renaud .

Le Chevalier Danois, qui va avec Vbalde chercher Renaud .

Vn Demon sous la figure de Lucinde, fille Danoise, aimée du Chevalier Danois .

Troupe de Demons, transformez en Habitans Champestres de l'Isle, où Armide retient Renaud enchanté .

Vn Demon sous la figure de Melisse, fille Italienne, aimée d'Vbalde .

Les Plaisirs .

Troupe de Demons, qui paroissent sous la figure d'Amants fortunez, & d'Amantes heureuses, qui accompagnent Renaud dans le Palais enchanté .

Troupe de Demons volants, qui détruisent le Palais enchanté .

A

PRO.



PROLOGO.

Gloria, Sauiezza, Compagne.

Glo. **S**' inchini il mondo al nome Altiero
 Del mio Augusto Real Guerriero,
 L' infano ostil furor,
 De' geli l'empio albor,
 I dirupi, i fiumi, il mar,
 Nulla mai può fermar
 Quel cor inuitto e fiero.

Sau. S' inchini &c.
 Mentre i mostri frementi
 Entro à ceppi incatena,
 Ed innumere genti
 A' suoi cenni raffrena,
 A domarsi volge il pensiero.

Gl.S. S' inchini &c.
Sau. Cantiam cantiamo i suoi saggi consigli
Glo. Cantiam cantiamo i gloriosi Gigli.
Coro Cantiam.

Glo.Sau. Ambe Egli ama, ed' apprezza:

a 2. Ambe amiam quel gran Vincitor;

Sau. Gloria Altera Tù sei,

Tù



PROLOG V. E.

La Gloire, la Sageffe, & leurs fuiuantes;

Gloi. **T**out doit ceder dans l'Vniuers
 A l'Auguste Heros que j'aime,
 L'effort des Ennemis, les glaces des
 Hyuers,
 Les Rochers, les Fleuves, les Mers

Rien n'arreste l'ardeur de sa valeur extreme.

Sag. Tout doit ceder dans l'Vniuers
 A l'Auguste Heros que j'aime.
 Il scait l'Art de tenir tous les Monstres aux fers;
 Il est Maistre absolu de cent Peuples diuers,
 Et plus Maistre encor de luy même.

Gl.Sa. Tout doit ceder dans l'Vniuers
 A l'Auguste Heros que j'aime.

Sag. Chantons la douceur de ses Loix.

Gloi. Chantons ses glorieux exploits.

Gl.Sa. D'une égale tendresse
 Nous aimons le même Vainqueur.

Sag. Fiere Gloire, c'est vous.

A 2

C'est

Glo. Tù sei dolce saniezza
a 2 Tù ei che regger dei
 Meco il suo vasto cor,
Glo. Toccò la palma à Me
 Mentre vbbidiffi à Marte
 Mà nell' Pace omai, la cedo à Te:
 Con quel prouido Rè
 Tù formi à parte, à parte
 I destin ch' al mondo ei comparte,
Sau. La Vittoria immortal
 De' suoi segni è seguace;
 Mà nella Pace inuaghito di Gloria;
 Della quiete si val
 Qual si valse della vittoria,
 Chiuso di Giano il Tempio,
 Effigliata la Guerra,
 Ardito atterra vn Mostro orribil empio,
 Ch' all'alto Real foglio
 Già fù remora, e scoglio:
 Coll' opre Ei fà palese
 Il fuoco che l' accese
 Di tua viua, eterna beltà,
 I tuoi voti egli ananza,
 Precorre tua speranza:
 Per te d' immenso affetto
 Arde il suo nobil petto
 E saggi tutte l'or ne dà,
 Non fia, che dà leggièr contesa
 Si veda mai la Pace offesa,
 Che fra di noi tanto stretta ne vada:

Gloi. C'est vous, douce Sageffe.

Gl.Sa. C'est vous, qui partagez avec moy son grand
 Cœur.

Gloi. Je l'emportoys sur vous tant qu'a duré, la
 Guerre;

Mais dans la Paix vous l'emportez sur moy:
 Vous reglez en secret avec ce Sage Roy
 Le destin de toute la Terre.

Sag. La Victoire a suivi ce Heros en tous lieux;
 Mais pour montrer son amour pour la Gloire;
 Il se sert encor mieux

De la Paix que de la Victoire.
 Au milieu du repos qu'il assure aux Humains,
 Il fait tomber sous ses puissantes mains
 Vn Monstre qu'on a cru si long-temps invinci-
 ble.

Ou voit dans ses travaux combien il est sensi-
 ble.

Pour votre immortelle Beauté?
 Il prévient vos desirs, il passe votre attente,
 L'ardeur dont il vous aime, incessamment s'aug-
 mente,

Et n'a jamais tant éclaté.

Qu'un vain desir de preference
 N'altere point l'intelligence
 Que ce Heros entre nous veut former:

6 PROLOGO

42. So' omai fia la gara
 A chi più amar lo sà.
 e Coro Di quel sembiante altiero
 Chi non cede al sovrano impero ?
 O Felice ch' il fernirà ?
 Chi solo, il rimira,
 Sen' pre l' amerà.
 San. Del' Eroe, che cignida
 Mai nulla ci diurida
 A suoi festini giochi egli c' inuica,
 Qui vederem' d' Amore
 Rinaldo vincitore
 Consiglio vdir fedele e santo,
 E sciolto il fiero incanto
 Del Palagio fatato,
 Que la scaltra Armida
 Preso il tenne, e legato,
 Torso à volo oue il chiama
 Eccelsa nobil brama.
 Il gran Re, che 'l suo fato
 Tutto rassegna à noi,
 Chiamar ci vuole anche à diporti suoi
 Glo. Che di suo Nome il vanto
 Nell' Etra si diffonda;
 De suoni nostri al Canto
 Sù ch' ognuno risponda. Cantiam,
 Nell' alto Tempio di memoria
 Si legga il suo Nome eternato,
 Al suo cor solo è riferbaro
 D' vnir la Saticzza, e la Gioia
 FINE DEL PROLOGO

AR.

PROLOGVE 7

Disputons seulement à qui scait mieux l'aimer ;
 Gl.Sa. Dès qu' on le voit paraître,
 De quel cœur n' est-il point le Maître ?
 Qu' il est doux de suivre ses pas !
 Peut-on le connoître,
 Et ne l' aimer pas ?
 Sag. Suivons notre Heros, que rien ne nous separe :
 Il nous invite aux icux qu' on luy prepare :
 Nous y verrons Renaud, malgré la Volupté,
 Suivre un Conseil fidelle, & sage ;
 Nous le verrons sortir du Palais enchanté,
 Où par l' Amour d' Armide il estoit arrêté,
 Et voler où la Gloire appelle son courage.
 Le Grand Roy qui partage entre nous ses desirs ;
 Aime à nous voir meme dans ses Plaisirs.
 Gloi. Que l' éclat de son Nom s' estende au bout du
 Monde.
 Réunissons nos voix,
 Que chacun nous réponde.
 Gl.Sa. Chantons la douceur de ses Loix.
 Chantons ses glorieux Exploirs.
 Cor. Que dans le Temple de Memoire
 Son Nom soit pour jamais graué ;
 C' est à Luy qu' il est réservé
 D' unir la Sagesse, & la Gloire.

FIN DV PROLOGVE

AR. 4

8
ARMIDA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Armida, Fenicia, Sidonia.

Fen. **N**EL trionfo commune
Frà diletti e piacer,
Qual nuol di pensier
Par che' l' ciglio t'imbrune ?

Splendore giouinezza,
Maestade, bellezza,
L' alta sorte goder ti fà.

Sid. Fatal incendio han desto i tuoi bei rai,
E pur tu nol' risenti mai:
Turbar non osa l'empio Amore.

La calma del tuo core.

a 2. Qual sorte più felice ?

Fen. E chi goder potrà,

Sid. S' a tè gioir non lice ?

Fen. Se rimbomba di Marte

La tromba in ogni parte,

Fia

9
ARMIDE

ACTE I.

SCENE I.

Armide, Phenice, Sidonie.

Phen. **D**ANS un jour de Triomphe, au
milieu des paisirs,
Qui peut vous inspirer une som-
bre tristesse ?
La Gloire, la Grandeur, la Beau-
tè, la Teunesse,

Tous les biens, comblent vos desirs.

Sid. Vous allumez une fatale flame

Que vous ne ressentez jamais ;

L'amour n'ose troubler la paix

Qui regne dans votre ame.

Phen. Quel sort a plus d'appas ?

a 2. Et qui peut estre heureux si vous ne l'estes pas ?

Phen. Si la Guerre aujourd' huy fait craindre ses ravages

ges.

C'est

Fia riparo il Giordano
 All' empio suo furor :
 Questo placido piano
 Esente è di terror .

Sid. Tutti d'Etebo i Numi
 Afringi alle tue voglie ,
 E tu commandi all' arre orrende soglie :

Fen. De tuoi bei vaghi lumi
 L' incanto basta solo ,
 A debellar il battezzato stuolo .

Sid. Del campo osti l' altiero
 I più nobili Eroi
 Tutti annuci fra ceppi tuoi .

Arm. Io non trionfo già
 Del più superbo , e fiero :
 Rinaldo ingrato e rio
 Omai bersaglio e segno
 Al mio barbaro sdegno ,
 Sol scampa all' odio mio .
 Nel mirar mia beltade
 Il Campo si commosse ;
 Egli sol ritroso vantosse
 Poter co' suoi dispreggi ,
 Far onta alli miei vezzi .
 E pur in quella etade

Non troppo è lento amore!

Si cederò al furore ,

Se mi farà rapito

Il conquisto d' vn core

Si proteruo e gradito .

Qual

C'est aux bords du Jourdain qu'ils doivent s'ar-
 reter .

Nos tranquilles rivages

N'ont rien à redouter .

Sid. Les Enfers , s'il le faut , prendront pour nous les
 armes ,

Et vous sçavez leur imposer la loy :

Phen. Vos yeux n'ont eu besoin que de leurs propres
 charmes .

Pour affoiblir le Camp de Godefroy ,

Sid. Ses plus vaillans Guerriers contre vous sans dé-
 fense .

Sont tombez en votre puissance .

Arm. Je ne triomphe pas du plus vaillant de tous :
 Renaud , pour qui ma haine a tant de violence ,
 L'indomptable Renaud échape à mon courroux .
 Tout le Camp ennemy pour moy devint sensé-
 ble ,

Et luy sent , toujours invincible ,

Fit gloire de me voir d'un œil indifferant :

Il est dans l'âge aimable où sans effort on aime ,

Non ; je ne puis manquer sans un dépit extrê-
 me .

La conquête d'un Cœur si superbe , & si grand .

Qu'inn

Sid. Qual danno, se d'vn schiauo
 Il tuo carto fia priuo :
 Basti pur trarre auninti
 Mille Eroi domi, e vinti :
 E se vien sottratto vn cattiuo ;
 Di si nobil vittoria
 Non fia scema la gloria .

Fen. A che gioua di pensar
 A ciò ch' affanna il tuo core :
 Tutti puoi meglio vendicar .
 Coll' oblio che con il furore

Arm. Mille volte augurò l' Auerno,
 Che della Siria à scherno ,
 Vn alto vincitore
 De' nostri Eroi correbbe il fiore .
 Ah! quanto goderei ,
 Se di catene onusto
 Del troppo ardir portasse il premio giusto .
 Quanto m' offende il Barbaro odioso ,
 Sprezza quei stral' onde tante alme impiago
 Quel superbo Core fastoso .
 A scherno mio la sua importuna imago
 Notte, e di turba il mio riposo .
 Vn sogno rio mi desta
 In sen furor nouello
 Contro il fier nemico rubello .
 Credei mirarlo : inorridij .
 Colpita mi sentij
 Di Mortale ferita :

Cadei

Sid. Qu' importe qu' on Captif manque a votre vi-
 gloire ,
 On en voit dans vos fers assez d'autres témoinz ;
 Et pour un Esclave de moins ,
 Vn Triomphe si beau perdra peu de sa gloire ,

phen. Pourquoi voulez-vous songer
 A ce qui peut vous déplaire ?
 Il est plus seur de se vanger
 Par l'oubli que par la colere .

Arm. Les Enfers ont predict cent fois .
 Que contre ce Guerrier nos armes seront vai-
 nes ,
 Et qu'il vaincra nos plus grands Roys :
 Ah ! qu'il me seroit doux de l'accabler de chain-
 nes ,
 Et d'arrêter le cours de ses Exploits !
 Que je le hais ! que son mépris m'outrage !
 Qu'il sera fier d'éviter l'esclavage
 Où je tiens tant d'autres Heros !
 Incessamment son importune image
 Malgrè-moy trouble mon repos ,
 Vn songe affreux m'inspire une fureur nouvelle
 Contre ce funeste Ennemy .
 J'ay cru le voir, j'en ay fremy !
 J'ay cru qu'il me frappoit d'une atteinte mor-
 telle .

Ie

Cadei di sangue tinta
 A suoi piè tramorrìta ;
 Ne pur s' ammolli il suo rigore ;
 Quando io da strano incanto auuinta ,
 Necessitata Amante
 Amaro il feritore ,
 In quel fatal instante
 Ch' ei mi passaua il core .

Sid. Tu bar ti può vana imago leggiera
 Fiella di vil vapor :
 Del giorno lo splendore
 Ha da fugar quella inane Chimera ,
 Qual scioglie in sù l' albor
 Dell' ombre il fosco orror .

S C E N A S E C O N D A .

Idraote, Compagni, e Suddetti .

Idr. **A** Rmida sangue mio
 Come lieto vegg'io
 De tuoi Ligi il pensiero
 Inteso al tuo piacere ?
 Mira così splendida festa
 Ch' à te sì nobile Corte
 Oggi adorna , & appresta :
 Già nulla chieggo dalla Sorte
 Se ti scegli degno Conforte .
 Il Fato già d' appresso mi minaccia ,
 E già l'etade, che m'agghiaccia
 Predice il fin di questa debil salma :

Idr. Je suis tombée aux pieds de ce cruel Vainqueur :
 Rien ne fléchissoit sa rigueur ;
 Et par un charme inconcevable ,
 Je me sentois contrainte à le trouver aimable
 Dans le fatal moment qu'il me perçoit le cœur .

Sid. Vous troublez-vous d'une image legere
 Que le sommeil produit ?
 Le beau jour qui vous luit
 Doit dissiper cette vaine chimere ,
 Ainsi qu'il a detruit
 Les ombres de la nuit .

S C E N E I I.

Hidraot, Armide, Phenice, Sidonie.

Hidr. **A** Rmide , que le sang qui m' unit avec
 vous
 Me rend sensible aux soins que l'on prend pour
 vous plaire !
 Que votre Triomphe m' est doux !
 Que j'aime à voir briller le beau jour qu'
 l'eclaircit !
 Je n'aurois plus de vœux à faire ,
 Si vous choisissiez un Epoux .
 Je voy de près la Mort qui me menace ,
 Et bien-tost l'age qui me glace
 Va m'accabler sous son pesant fardeau :

Vn desir sol resta nell'alma,
 Che di sangue si bello,
 Da te riceua il regno
 Vn caro disiato Pegno.
 Della Parca omicida
 Non temo il colpo fello
 Se si dolce speme mi guida
 Sin al cupo sen dell'auello

Arm. I nodi d'Imeneo aborro,
 Fuggir ne vuò la seruitù:
 Guai al cor che non gode più
 Della libertade il tesoro.

Idr. L'inferne orrende schiere
 Hai sotto à tue bandiere:
 Dell'arte mia le note
 Più ch'à me ti son note;
 De' Regnanti supremi
 Cal pesti li diademi:
 Chi ti mira vn'istante
 Adora il tuo semblante:
 Dimmi dunque oue spera
 Il colmo de' piaceri,
 Se non con vn Sposo adorato,
 E degno d'esser sempre amato?

Arm. Frena l'arbitrio mio
 Dell'abisso profondo
 Il tenebroso impera rio,
 Comando à chi domina il mondo;
 Di mille cor diuoti
 Amor mi porge i voti;

C'est le dernier bien où j'aspire,
 Que de voir votre hymen promettre à cet Em-
 pire
 Des Roys formez d'un sang si beau;
 Sans me plaindre du sort je cesserai de vivre.
 Si ce doux espoir peut me suivre
 Dans l'affreuse nuit du Tombeau.

Arm. La chaîne de l'Hymen m'étonne,
 Je crains ces plus aimables nœuds
 Ah! qu'un Cœur devient malheureux
 Quand la liberté l'abandonne!

Hidr. Pour vous, quand il vous plait, tout l'Enfer
 est armé:
 Vous estes plus sçauante en mon Art que moy-
 même:
 De grands Roys à vos pieds mettent leur Dia-
 dème;
 Qui vous voit un moment, est pour jamais
 charmé.
 Pouvez-vous mieux goûter votre bonheur ex-
 trême

Qu'avec un Epoux qui vous aime,
 Et qui soit digne d'estre aimé?

Arm. Contre mes Ennemis à mon gré je débaine
 Le noir Empire des Enfers,
 L'Amour met des Roys dans mes fers,
 Je suis de mille Amans maîtresse souveraine;

Mà sol stimo verace ben
Ch'altri non regni nel mio sen.

Idr. Meta de tuoi pensier
Fia la gloria crudele
Di dura micidial Beltà?
Pesci non voi goder
Della felicità
Di premiar v'n'amor fedele?

Arm. S'egli auuien, che d'amor sincero
Io prouï vn di l'ardore,
D'vopo fia che'l mio core altiero,
Consegni la Gloria all'Amore.
Scettronon basta, e Trono
A chi del mio cor serbo il dono.
Farà noto il valore
Qual nobil possessore.
Fra tutti sia degno di me!
S'alcun vince Rinaldo,
Con nodo, fermo e saldo
stringerà la mia Fè.

S C E N A T E R Z A.

Idraote Coro, e Sudetti.

Idr. **D**'Armida più puote l'amore
Che non puote il terrore.
Chi par trionfo vidde mai?
L'incanto più potente
E quel de' suoi bei rai.
Ella non cura già
D'adoprar l'arte orribile,

Ch'

Mais je fais mon plus grand bon-heur
D'estre maitresse de mon cœur.

Hid. Bornez-vous vos desirs à la gloire cruelle
Des maux que fait voire beauté?
Ne ferez-vous jamais voire félicité
Du bon-heur d'un Amant fidelle?

Arm. Si je doy m'engager un jour
Au moins devez-vous croire
Qu'il faudra que ce soit la Gloire
Qui liure mon cœur à l'Amour.
Pour devenir mon Maitre,
Ce n'est point asses d'estre Roy.
Ce sera la Valeur qui me fera connaitre
Celuy qui merite ma foy.
Le Vainqueur de Renaud, si quelqu'un le peut
estre,
Sera digne de moy.

S C E N E I I I.

*Hidraot, Suite d'Hidraot, Armide,
Phenice, Sidonie.*

Hidr. **A**rmide est encor plus aimable
Qu'elle n'est redoutable.
Que son Triomphe est glorieux!
Ses charmes les plus forts sont ceux de ses beaux
yeux.
Elle n'a pas besoin d'emprunter l'Art terrible
Qui

Ch'aprir; e chiuder sà
L'Empio abisso terribile:

Al suo bel tutto è omai possibile;
I più gran vincitor
Disarma il suo valor.

Se uiamò Armida, e cantiam sue Vittorie;

Fen. Il inondo tutto applaude alle sue glorie.

Cor. Non fia che mai depreдин il terren

Fen. Gl'auuersi nostri indeboliti, e franti,
O lieto di! godiamo vn bel sereno;
Che stilla non costò di sangue, ò pianti.

Cor. Dà lei l'amor non si scompagna mai,
E vibra à chi lei vuol mortal ardore;
Basta all'Amor d'annidar ne' suoi rai,
Ne penetrar ardisce entro al suo core.

O del trionfo impareggiabil fregio,

Sid. Qualor s'ascriue, a chi sol vince il pregio.

Cor. D'vopo non fù schierar armato stuol;
Armida inerme assalse, e ruppe, e vinse,
Di due pupille adoprò il vizzo sol,
E mille schiaui al suo trionfo auuinse.

La bella Armida in vn balen domò
Gl'inuitti eccelsi eroi fulmin di guerra;
Col guardo sol vincitrice atterro
I Vincitor del mare, e della terra.

SCE:

Qui scait, quand il luy plait, faire armer les Enfers:
Sa beauté trouue tout possible,

Nos plus fiers ennemis gemissent dans ses fers.

Hidr. Armide est encor plus aimable &c.

Phen. Suivons Armide, & chantons sa Victoire,
Tout l'univers retentit de sa gloire.

Phen. Nos Ennemis affoiblis, & troublez

N'etendront plus le progrez de leurs armes
Ab! quel bonheur! nos desirs sont comblez

Chœur. Sans nous couter ny de sang ny de larmes.

Phen. L'ardent Amour qui la suit en tous lieux
S'attache aux Cœurs qu'elle veut qu'il enflamme;
Il est content de regner dans ses yeux,

Chœur. Et n'ose encor passer jusqu'à son âme.

Sid. Que la douceur d'un Triomphe est extreme,

Chœur. Quand on n'en doit tout l'honneur qu'à soy-
meme!

Sid. Nous n'avons point fait armer nos Soldats,
Sans leur secours Armide est triomphante;
Tout son pouvoir est dans ses doux appas,
Rien n'est si fort que sa beauté charmante.

Sid. La belle Armide a sçeu vaincre aisément
De fiers Guerriers, plus craints que le Tonnerre;
Et ses regards ont en moins d'un moment
Donné des loix aux Vainqueurs de la Terre,

Chœur. Que la douc. &c.

B 3

SCE-

SCENA QUARTA.

Aronte, e Sudetti.

Ar. O Ciel! o sventura funesta.
 Tuoi prigion io scorgeuo fedel,
 O quanti faggi io porsi del mio zel
 Di sparso sangue vn rio l'attesta.

Arm. De Prigioni che c'è?

Aron. Vn inuitto guerriero

Lo scampo à tutti diè.

à 2. Vn sol guerrier; e pur possibile!

Aro. Ciel fra gl'auuersi tuoi

E' il più fiero, e terribile,

Il fior de nostri eroi

Miete il suo brando orribile;

Contro lui gareggiar

A chi fu mai concesso?

Arm. O Ciel! è Rinaldo!

Aro. Egli è desso

Idr. Arm. e Coro.

Idr. Persequiam con frage, e scempio

Arm. Il nemico crudo ed Empio:

Che da nostra rabbia

Coro Scampo mai non habbia.

FINE DELL' ATTO I.

ATTO

SCENE IV.

Aronte, Hidraot, Armide,
 Phenice, Sidonie

O Ciel! o disgrace cruelle!
 Je conduisois vos Captifs avec soin:
 J'ay tout tenté pour vous marquer mon zele,
 Mon sang qui coule en est témoin.

Arm. Mais où sont mes Captifs?

Aron. Vn Guerrier indomptable

Les à deliurez tous.

Arm. Hi. Vn seul Guerrier! que dites-vous! Ciel!

Aron. De nos Ennemis c'est le plus redoutable,

Nos plus vaillans Soldats sont tombez sous ses
 coups:

Rien ne peut resister à sa valeur extrême...

Arm. O Ciel! c'est Renaud.

Aron. C'est luy-même.

Ar. Hid. Poursuivons jusqu' au trépas

L'ennemi qui nous offense.

Qu'il n'échape pas

A notre vengeance.

Chœur. Poursuivons jusqu' au trépas

Fin du Premier Acte.

ACTE

B 4

ACTE

ATTO SECONDO
SCENA PRIMA.

Artemidoro Rinaldo .

Art. **S**ourahuman Vincitor,
La tua eccelsa Virtude
Mi sottrasse al rigor
Di crudel Seruitude .
Da' pafsi del Liberator
Vira chi riceuè ,
Torcer l'orme non de .
Rin. Và pur ! ripara il danno mio ,
Così vuole il mio fato rio .
Del fier Gernando hebbj irato à punire ,
Il temerario ardire :
Or m' impon' vil prigione ,
Il fevero Buglione
E qual Plebeo mi sforza in bando à gire :
Dal Campo io stento à dilungarmi :
Felice se' l'mio fangue
Io spendefsi nell' armi
A liberar le Sante Mura

Or

ACTE II.
SCENE I

Artemidore, Renaud .

Art. **I**nvincible Heros , c'est par vostre courage
Que j'echape aux rigueurs d'un funeste
esclavage :
Après ce généreux secours ,
Puis-je me dispenser de vous suivre toujours ?
Ren. Allez , allez remplir ma place
Aux lieux d'ou mon malheur me chasse .
Le fier Gernand m'a contraint à punir
Sa temeraire audace :
D'une indigné prison Godefroy me menace ,
Et de son Camp m'oblige à me bannir .
Je m'en éloigne avec contrainte ;
Heureux ! si j'avois pu consacrer mes exploits
A délivrer la Cité sainte

Qu

Or oppressè dà gente impura.
 Segui i guerrier, che la fede annalora
 A ricercar ogn'ora
 L'immortal alta fama;
 Và, corri, vola, oue il Ciel ti richiama:
 Io dell'ingiusto esiglio.
 Sol correrò il periglio.
 Art. Cl: prò, se ti parti, e ritiri?
 Fia tosto, che sospiri,
 E t'inviti al ritorno
 Chi r'arrecò l'ignobil scorno.
 S'è forza allontanarmi,
 Almen deh? non celarmi
 A qual lidi ti porte
 La cruda iniqua forte.
 Rin. Mai non fia che l'otio m'allenti;
 All'altre prouone hò i miei desir intenti:
 Sol colà drizzerò il mio corso
 Oue gl'oppressi, e gl'innocenti
 Richiameran di mia destra il foccorso.
 Art. D'Armida fuggi le dimore
 Se di tua pace omai ti cal:
 Al più forte inuincibil core
 Di lei gl'incanti son fatal
 Arde l'empia d'odio implacabile
 Fuggi, fuggi l'ineforabile;
 Che vinto il Ciel dà gl'vmil prieghi miei
 Scampo ti dia dalli fuoi incanti rei.
 Rin. Di gelo armato, e di rigore
 Dal fuoco infidioso
 Hò preseruato il core;

Sper-

Qui gemit sous de dures loix.
 Suivez les Guerriers qu'un beau zele
 Presse de signaler leur valeur, & leur soiy:
 Cherchez une gloire immortelle,
 Je veux dans mon exil n'enveloper que moy.
 Art. Sans vous; que peut-on entreprendre?
 Celuy qui vous bannit ne pourra se defendre
 De souhaiter votre retour.
 S'il faut que je vous quitte, au moins ne puis-je
 apprendre
 En quels lieux vous allez choisir votre sejour?
 Ren. Le repos me fait violence,
 La seule Gloire a pour moy des appas:
 Je pretends adresser mes pas
 Où la Justice, & l'Innocence
 Auront besoin du secours de mon bras.
 Art. Fuyez les lieux où regne Armide;
 Si vous cherchez à vivre heureux;
 Pour le Cœur le plus intrepide
 Elle a des charmes dangereux.
 C'est une Ennemie implacable,
 Evitez ses ressentimens;
 Puissé le Ciel à mes vœux favorable
 Vous garantir de ses enchantemens.
 Ren. Par une heureuse indifférence
 Mon cœur s'est derobé sans peine à sa puissance;

ie

Spettator curioso
 Senz' amar la mirai:
 E più difficil fia
 Vincerne l'ira ria
 Che d' inuolarsi al poter de' suoi rai?
 Am la libertà
 N' e giammai di catene
 M' auuinse il cor, fiera Belta.
 Delle dolci Sirene.
 Chi sprezza i molli accenti
 Qual incanto fia, che pauenti?

SCENA SECONDA

Idraote, Armida.

Id. **Q** Vi già si fermi il piede;
 Ecco l'orribil sede,

Ouue il furore
 Che n' arde il core
 Impone alle tartaree chiostra
 D' arrecar la vittima nostra.

Arm. Affrettiamci! Ah! quanto
 Gli empî numi son lenti!

a 2. Con riuniti accenti
 Incominci, am l'incanto.

Id. e Ministri d' odio, e d' orrore

Arm. Erinni sù sù vbbidite

Je la vis seulement d'un regard curieux
Est-il plus mal aisé d'éviter sa vengeance;
Que d'échaper au pouvoir de ses yeux?

L'aime la Liberté, rien n'a pu me contraindre
A m'engager jusqu'à ce jour.
Quand on peut mépriser le charme de l'amour,
Quels enchantemens peut-on craindre?

SCENE II.

Hidraot, Armide.

Hid. **A** Restons-nous ici, c'est dans ce lieu fatal,
 Que la fureur qui nous anime
 Ordonne à l'Empire infernal
 De conduire notre Victime.

Ar. Que l'Enfer aujourd' huy tarde à suivre nos loix!

Hid. Pour achever le charme il faut unir nos voix.

Hi. Arm. Esprits de haine, & de rage,
 Demons, obeissez-nous.

Fia preda al nostro furore
 Il nemico fiero immite.
 Di forme belle, e decore;
 Il natio squalor coprite,
 Ceda quel superbo core
 Agl'incanti dell'Amore.

Arm. Nelli lacci ch' hò teso
 Il fier nemico e preso;

Id. Sono i nostri appiatiati
 Sotto a i vicini aguati:
 Rinaldo assaglia solo
 Quello improuiso stuolo.

Arm. Del rio fellon tutta riserbo
 La vengetta per me:
 Qual trionfo m' aspetta,
 Se caderà il superbo
 Iluenato à miei piè.

SCENA TERZA.

Rinaldo.

Quest' albergo beato
 Mi sembra ognor più bello;
 Tranquillo è limpido il ruscello.
 Abbandona con pena
 La bella riuu amena.
 Le ruggiadose aurette
 Depredan lasciuette

Di

Livrez à nostre courroux
 L'ennemy qui nous outrage,
 Esprits de haine, &c.

Arm. Demons affreux, cachez-vous
 Sous vne agreable image.
 Enchantez ce fier courage
 Par les charmes les plus doux.

Hi.Ar. Esprits de haine, & de rage,
 Demons, obeissez nous.

Arm. Dans le piege fatal noire Ennemy s'engage.

Hidr. Nos Soldats sont cachez dans le prochain Boc-
 cage,

Il faut que sur Renaud ils viennent fondre tous-

Arm. Cette Victime est mon partage,
 Laissez-moy l'immoler, laissez-moy l'avantage
 De voir ce Cœur superbe expirer de mes coups.

SCENE III.

Renaud.

Ren. **P**lus j'observe ces lieux, & plus ie les ad-
 mire:
 Ce Fleuve coule lentement,
 Et s'èloigne à regret d'un séjour si charmant.
 Les plus aimables Fleurs, & le plus doux Ze-
 phire

Par-

Di mille fiori
 I vaghi odori.
 Ah! spiaggia sì felice
 No! lasciar non mi lice!
 Al dolce mormorio
 D' un amoroso rio
 Mi mesce il suon nascoso
 D' un canto armonioso.
 Gl' augellin' muti, e attenti
 Si fermano à i concetti;
 Un sonno neghittoso
 I sensi omai m'ingombra,
 Questi cespugli, questa placid'ombra,
 Qui c'invita al riposo
 Sul molle prato erboso.

SCENA QVARTA.

Rinaldo addormentato.

Ninfe, Coro di Pastori; e Pastorelle.

M Entre à i pia cer
 L'amor ci chiama
 O felice chi gode & ama.
 Che prò, fra mille affanni
 In sù à gl'amabil anni
 seguir di labil fama
 Imaginaria brama?
 Perché per vn Idol fallace

La.

Parfumant l'air qu'on y respire.
 Non, je ne puis quitter des Rivages si beaux:
 Un son harmonieux se mêle au bruit des eaux.
 Les Oiseaux enchantez se taisent pour l'entendre.
 Des charmes du sommeil j'ay peine à me défendre,
 Ce Gazon, cet ombrage frais,
 Tout m'invite au repos sous ce feuillage épais.

SCENE IV.

Renaud endormy. Nymphes de Eaux,
 & Troupe de Bergers &
 de Bergeres.

Naiad. **A** V temps heureux où l'on sçait plaire,
 Qu'il est doux d'aimer tendrement!
 Pourquoi dans les perils avec empressement
 Chercher d'un vain honneur l'éclat imaginaire?
 Pour une trompeuse chimere

C. Fare

Lasciar vn ben sodo, e verace
Mentre &c.

Coro Oh qual follia, ò qual errore
di Di fuggii i vezzi, e l'amore!

Past. De' diletti, e de' piacer
Beato chi sa goder.

Past. Qual prodigio, e stupor

Y ella stagion nouella,

S'el mondo non godesse

E d'aurette, e di fior;

Portento fia maggior

Se l'erà vaga, e bella

Prima fia di gioie, e d'amor.

Aler. Codiamo i di seren,

Past. Mentre ride il bel Maggio:

L'aspro gel dell'età

Troppo fiero sen vien.

Colui già non è saggio

Che saggio è più, che non conuien.

Coro O qual follia &c.

SCENA QUINTA.

Armida, Rinaldo addormentato.

Arm. **A**L fin! al mio poter soggiace
Quel nemico rubel,
Quel guerriero crudel;
In preda al mio furore
Merfo nel sonno giace

Tar.

Faut-il quitter un bien charmant?

Au temps heureux &c.

Chœur. Ah! quelle erreur! quelle folie!
de Berg. De ne pas jouir de la vie!

C'est aux Jeux, c'est aux Amours,
Qu'il faut donner les beaux jours

Vne On' s'étonneroit moins que la saison nouvelle
Berg. Revint sans amener les fleurs, & les Zephirs,
Que de voir de nos ans la Saison la plus belle
Sans l'Amour, & sans les Plaisirs.

Laissons au tendre Amour la jeunesse en par-
tage;

La Sagesse a son temps, il ne vient que trop
tost:

Ce n'est pas estre sage,

D'estre plus sage qu'il ne faut.

Chœur. Ah quelle erreur! quelle folie &c.

SCENE V.

Armide, Renaud endormy.

Arm. **E**Nfin, il est en ma puissance,
Ce fatal ennemy, ce superbe Vainqueur.
Le charme du sommeil le livre à ma vengeance.

C

I

Trafigger vuò, quell' inuincibil core
 Ritolse i miei prigion,
 M'ha sprezzata, e negletta;
 Proui l'orrida mia vendetta.
 Vacillo! vengo meno
 Qual insolito orror!
 Quai moti in suo fauor,
 La Pietade mi detta!
 Lo sueno! cieli? oime chi mi tiene...
 L'uccido! inhorridisco
 Vendichiamci! io gemisco
 Deggio Infana sì, sì
 vendicarmi così?
 S' à ferirlo m'auuento
 Priua d'odio io mi sento:
 Se'l miro sol, vanno i miei fd ogni à vuoto,
 All'ire mie nega la destra il moto.
 Ah scempio crudo, e fello
 Recider fil sì bello!
 Chi non cede in valore
 A sì alto vincitore?
 Nato ch'il crederia
 Per Bellona empia ria?
 Par ch'ei nato sia per l'amore.
 Fia ver, che col morir
 Punito soi mi lice?
 Nò! paghi il suo fallir
 D'amor la destra vltice.
 Già che non l'han sin ora

Je vais percer son invincible Cœur,
 Par luy, tous mes Captifs sont sortis d'esclavage
 Qu'il éprouve toute ma rage.
 Quel trouble me saisit! qui me fait hesiter?
 Qu'est-ce qu'en sa faveur la pitié me veut dire?
 Fraçons... Ciel? qui peut m'arrester?
 Archevons... je fremis! Vangeons-nous... j. sou-
 pire!
 Est-ce ainsi que je doÿ me vanger aujourd'huy?
 Ma colere s'esteint quand j'approche de luy.
 Plus je le voy, plus ma fureur est vaine:
 Mon bras tremblant se refuse à ma haine.
 Ah! quelle cruauté de luy ravir le jour!
 A ce jeune Heros tout cede sur la Terre:
 Qui croiroit qu'il fut né seulement pour la Guer-
 re?
 Il semble estre fait pour l'Amour.
 Ne puis-je me vanger à moins qu'il ne perisse?
 Hé! ne suffit-il pas que l'Amour le punisse?
 Puisqu'il n'a pù trouver mes yeux assés char-
 mans,

Acceso i lumi miei,
Ch'ei m'ami almen vinto da incanti rei,
E se si può ch'io l'odij ancora.

Arm. Erinni or or cangiate à mio fauor

I fiati spauenteuoli

in aurette piaceuoli :

M'arrendo al vincitore ;

S'è ammollito il mio core ,

Andate , e l'mio scorno celate

Dentro à i deserti più nascosti ;

Sù sù volate ,

E ne guidate

A gl'antri più riposti

Fine dell'Atto Secondo .



Qu' il m'aime au moins par mes enchante-
ments,

Que s'il se peut, je le haïsse.

Venez secondez mes desirs .

Demons transformez - vous en d'aimables Ze-
phirs .

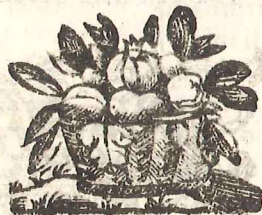
Je cede à ce Vainqueur , la pitié me surmonte ;

Cachez ma foiblesse , & ma honte

Dans les plus reculez Deserts .

Volez , conduisez - nous au bout de l'Vniuers .

Fin du Second Acte .





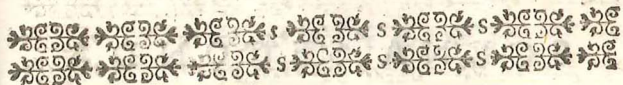
A T T O T E R Z O

SCENA PRIMA

Armida sola

A H! se la libertà
 Fia ch' à me sia rapita
 Esser dei tûl mio vincitor.
 Fiero perturbator
 Del seren di mia vita ;
 Fia ver ch' à scherno mio
 Tu regni nel mio cor ?
 La tua morte sin' or
 Fù il caro mio desio ;
 Deh ? come l'odio rio
 Mi cangiasti in languor .
 Da mille amanti ogn' or
 Fù la mia fede ambita ;
 Ne pur si piegò il mio rigor ;
 Di Rinaldo or sarò
 Vil ancella schernita ;
 Ah se la libertà &c.

SCE.



A C T E I I I

SCENE I.

Armide seule.

A H si la liberté me doit estre ravie ,
 Est-ce à Toy d'estre mon Vainqueur ?
 Trop funeste Enemy du bonheur de ma vie,
 Faut-il que malgré moy tu regnes dans mon cœur ?
 Le desir de ta mort fut ma plus chere envie ,
 Comment as-tu changè ma colere en languer ?
 En vain de mille Amans je me voyois suivre ;
 Aucun n'a flechy ma rigueur .
 Se peut-il que Renaud tienne Armide asservie ?
 Ah ? Si la liberté &c.

SCE.

SCENA SECONDA

Fenicia, Armida, Sidonia.

Fen. **D**E' tuoi fatal prestigi
O quanta è la possanza!

Qual mutanza?

O quai prodigi?

T' idolatra quel fier Rinaldo

Quel che pria fù sì disprezzante, e baldo.

Mostrati à gl'occhi suoi,

E mostrisi al i tuoi

Dell'Arti tue seure

Il soursahuman potere.

Arm. Non sono à pieno ancor

I miei desir contenti;

Richiede il mio furor

Incanti più potenti.

Sid. Di deserto romito

Entro ad erma dimora,

Da chi fia, che ti sia rapito

Vn inimico, che t'adora?

Rinaldo tieni in ceppi,

Deponi il van timore:

Arm. Oime! temo sol del mio core:

Sò ch' à voi preme il tenor di mia sorte

O care, e fide scorte,

Compatite al rossore:

Altrui mie piaghe io celo,

A voi

SCENE II.

Armide, Phenice, Sidonie.

Phen. **Q**ue ne peut point votre Art? la force en est
extrême.

Quel prodige! quel changement!

Renaud qui fut si fier, vous aime,

On n'a jamais aimé si tendrement.

Sid. Montrez vous à ses yeux, soyez témoin vous-
même.

Du merveilleux effet de votre enchantement.

Arm. L'Enfer n'a pas encor rempli mon esperance,

Il faut qu'un nouveau charme assure ma ven-
geance.

Sid. Sur des bords separez du séjour des humains,

Qui peut arracher de vos mains

Vn Enemy qui vous adore?

Vous enchantez Renaud, que craignez vous
Encore?

Arm. Helas! c'est mon cœur que je crains.

Votre amitié dans mon sort s'intéresse:

Je vous ay fait conduire avec moy dans ces lieux

Au reste des Mortels je cache ma foiblesse,

A voi solo io disuelo

La cagione del mio dolore :

Rinaldo mai prouò

D'Amor l'asprie punture

Il crudel disprezzo

Il mio duol, le mie cure,

E fù il gelo al e mie arsure.

Sorti, amantato di Idegno

Amore m'assalio,

Mentre il mio cor men si schermio.

Più Rinaldo amera

Maggior fia il mio martire,

Omai d'odiarlo è 'l mio desiro.

Mai non prouò il mio cor

Pena sì dura, e ria :

Per vincer l'empio Amor

Io temo, che non fia

Vana, e debbol ogni arte mia.

Fen. Di tue magiche carte

O qual fora il tesoro;

Se valesse dell'alma

A stabilir la calma.

Felice colui che potrà

Del core suo dispor con libertà:

Secreto fia degno di palma,

Mà più difficil arte

E più ignota non v'hà.

Sid. Lo Idegno è crudele e spietato,

E chi d'Amor il sen porta impiagato

Pruoua ognor noiose vicende :

Je n'en veux rongir qu'à vos yeux.

De mes plus doux regards Renaud sceut se défendre,

Je ne pùs engager ce cœur fier à se rendre,

Il m'ècbapa malgré mes soins.

Sous le nom du Deput l'Amour vint me surprendre,

Lorsque je m'en gardois le moins.

Plus Renaud m'aimera, moins je seray tranquille;

J'ay resolu de le hair :

Je n'ay tenué jamais rien de si difficile :

Je crains que pour forcer mon cœur à m'obeir,

Tout mon Art ne sou inutile.

Phen. Que votre Art seroit beau ! qu'il seroit admiré !

Si sçavoit garentir des troubles de la vie ?

Heureux qui peut estre assuré

De disposer de son cœur à son gré ?

C'est un secret digne d'envie,

Mais de tous les secrets c'est le plus ignoré.

Sid. La Haine est affreuse, & barbare :

L'Amour contraint les Cœurs dont il s'empare

A souffrir des maux rigoureux :

Si votre Sort est en votre puissance,

ATTO III.

Se di tua sorte il tenor da te pende

Fuggi l'Odio, e d'Amor non cura,

E i bei di goderai sicura.

Arm. Nò! nò, di mille pene amare

Entro a torbido mare

Mio core in doglie afforto

Non spera omai tranquillo porto.

Rinaldo il sen m'accese;

Rinaldo il cor m'offese:

E' preciso destin

Del mio diuiso Core

O ch'io l'abborra, o ch'io l'adoro.

Fen. Odiar già non potesti

Quel Campion inuincibile,

Mentre de' tuoi nemici infesti

Ei stette il più terribile:

Ei t'adora; di ceppi è avvinto;

E fia ver, che tu l'odij or ora

Ch' à piedi tuoi prostrato giace, e vinto

Arm. Ei m'ama! qual amore?

Ch'accrebbe il mio rofsore!

D'arder così il suo sen

Esser paga poss'io?

O Trionfo vil? vano errore?

Oime! quanto il suo amor

Diuerso egli è dal mio?

Il mio fuoco attizza!

Nell'infèrnal fucina,

Forfennata adoprài

L'arte maga indouina;

Per nulla è mia vana beltà:

Faites choix de l'Indifférence;

Elle assure un repos heureux.

Arm. Non, non, il ne m'est plus possible

De passer de mon trouble en un état paisible:

Mon cœur ne se peut plus calmer.

Renaud m'offense trop, il n'est que trop aimable;

C'est pour moy désormais un choix indispensable

Del le hair ou de l'aimer.

Phen. Vous n'avez pu hair ce Heros invincible,

Lors qu'il estoit le plus terrible

De tous vos Ennemis.

Il vous aime, l'Amour l'enchaîne;

Garderiez-vous mieux votre haine

Contre un Amant si tendre, & si soumis?

Arm. Il m'aime? quel amour! ma honte s'en augmente:

Dois-je estre amèe ainsi? puis-je en estre contentèe?

C'est un vain triomphe, un faux bien:

Helas! que son amour est différent du mien!

J'ay recours aux Enfers pour allumer sa flamme;

C'est l'effort de mon Art qui peut tout sur son

ame,

Ma foible Beautè n'y peut rien.

Il suo merito al mio sdegno
 E riparo e ritegno:
 Con rigor, con disprezzo
 Senza adoprar vn vezzo
 Incatena il mio cor,
 Ne contrastar poss' io:
 Oime! quanto il suo Amor
 Diuerso egli è dal mio!
 Che mi varranno i sdegni, e l'ire
 Se d'adorarlo è 'l mio desiro?
 Sì! morrò delusa, e schernita!
 Nò! dell' Odio crudel
 Richiamerò l'aita.
 Di queste romite dimore
 L'arte mia accrescerà l'orrore:
 Lungi o guardi profani
 Dal mio mister' fatale,
 E più d'ogni mortale
 Rinaldo s'allontani.

SCENA TERZA.

Armida sola.

SV sù prorumpi Odio implacabile
 L'abisso varca inesorabile,

Oue

*Par son propre merite il suspend ma vengeance ;
 Sans secours , sans effort , même sans qu'il y
 pense ,
 Il enchaîne mon cœur d'un trop charmant lien :
 Hélas ! que mon amour est différent du sien !
 Quelle vengeance ay-je à prétendre ,
 Si je le veux aimer toujours ?
 Quoy ! ceder sans rien entreprendre ?
 Non ! il faut appeller la Haine à mon secours .
 L'horreur de ces lieux solitaires
 Par mon Art va se redoubler .
 Détournez vos regards de mes affreux mysteres ,
 Et sur tout , empêchez Renaud de me troubler ;*

SCENE III.

Armide seule.

Venez, venez, Haine implacable,
 Sortez du Gouffre épouvantable

D

Où

Oue in sen dell' orror
 Hai trono impenetrabile
 Saluami dall' Amor,
 Nulla è piu formidabile,
 Contro vn mostro à me troppo amabile
 Riaccendimi il cor,
 Rendimi il mio furor, Sù sù.

SCENA QVARTA.

Armida, Odio, Compagni.

Od. **A** tuoi voti io rispondo,
 E' giunto il tuo clamor
 Sin di Stige all'antro profondo.
 Per te contro d'amor
 Che mai non intraprenda?
 Che pur che'l cor se ne difenda,
 S'inuola senza pene
 All'empie sue catene.
 Quanto più noto è amor
 Più s'odia, e si detesta,
 Distruggiam l'arte sua funesta.
 Spezziam suoi nodi,
 Ismorziam sua facella,
 Squarciam sua benda,
 Cor. Abbruggiam sue quadrella.
 Od. Non più! barbaro Amore
 Vanne lungi da vn core
 Di cui mi si deue l'impero:

Trop-

OÙ vous faites regner vne eiernelle horreur.
 Sauuez moy de l'Amour, rien n'est si redoutable,
 Contre un Ennemy trop aimable
 Rendez-moy mon couroux, rallumez ma fureur.
 Venez, venez, Haine implacable,
 Sortez du Goufre épouuantable
 OÙ vous faites regner vne eiernelle horreur.

SCENE IV.

Armide, Haine, Suite de la Haine.

Haine. **I**E réponds à tes vœux, ta voix s'est fait en-
 tendre
 Insques dans le fond des Enfers.
 Pour toy, contre l'Amour, je vay tout entre-
 prendre,
 Et quand on veut bien s'en défendre,
 On peut se garantir de ses indignes fers.
 Hain. Plus on connoit l'Amour & plus on le deteste;
 & Suit. Détruisons son pouuoir funeste,
 Rompons ses Nœuds, déchirons son Bandeau,
 Chœur Brulons ses Traits, éteignons son Flambeau.
 Hain. Amour, fors pour jamais, fors d'un Cœur qui te
 chasse:
 Que la Haine regne en ta place,

D 2

TH

Troppo sei spietato , e severo

Nò ! ch' alla tua empietà

Cor. L'Erebo par non hà .

Ar. Deh! ferma i passi O dio inflessibile

Od. Dal fen d' Armida fuggi ,

Amor , tuoi ceppi struggi .

Arm. All'Eroe mi raggio

Che l'core m' impiagò :

Fuggi ! omai non aspiro

Al tuo soccorso orribile

Non più auanti nò nò !

No ! non è già possibile

Di rapirmi l'Amor ,

Che non si suella il cor .

Od. Ad onca sol di mia potenza

Mi chiedesti dunque assistenza ?

Segui Amor : già che ti conuien ;

O sfortunata Armida ,

Segui Amor che ti guida

Di cieco abisso in fen .

Folle tù celi in van

Frà romite dimore

Il Guerriero souran

Che t' hà piagato il core .

La gloria , à cui tu' rapissi

Fia che tosto se' l' racquisti :

De' vezzi à schernò , à dispetto de' pianti

Trionferà delli tuoi fieri incanti !

Tù mi richiamerai

Pentita forse or' or

Ma

Tu fais trop souffrir sous ta loy ;

Non , tout l' Enfer n' a rien de si' cruel que toy .

Le Haine approchant d' Armide .

Sors , sors du sein d' Armide , Amour brise ta
chaine .

Arm. Arrête , arrête , affreuse Haine ,

Laisse moy sous les loix d' un si' charmant Vain-
queur ,

Laisse-moy , je renonce à ton secours horrible :

Non , non , n' acheve pas ; non , il n' est pas possi-
ble .

De m' oster mon Amour sans m' arracher le cœur .

Haine. N' implores-tu mon assistance

Que pour mépriser ma puissance ?

Suy l' Amour , puisque tu le veux ,

Infortunée Armide ,

Suy l' Amour qui te guide

Dans un abime affreux .

Sur ces Bords écarterz c' est en vain que tu caches

Le Heros dont ton cœur s' est trop laissé toucher ;

La Gloire à qui tu l' arraches ,

Doit bien tost te l' arracher ;

Malgré tes soins , au mépris de tes larme- ,

Tu le verras échaper à tes charmes .

Tu me rappelleras , peut-estre , dès ce jour ,

OMTA

D 3

Et 101

Mà vana omai fia la tua spene
 Ch'io dentro al tuo sen torni ancor;
 Non poss'io condannarti
 A più seure pene
 Sol che d'abbandonarti
 In eterno all'Amor.

Fine dell' Atto Terzo



Et ton attente sera vaine:
 Je vais te quitter sans retour;
 Je ne puis te punir d'une plus rude peine,
 Que de t'abandonner pour jamais à l'Amour.

Fin du troisieme Acte.





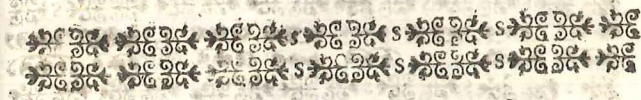
ATTO QVARTO

SCENA PRIMA

Vbaldo : Cavalier Danese.

2.
N On altro ouunque Io vò
 Ch'altri abissi io discerno :
 Armida quà portò
 Gr' Empi ortori d'Auerno .
 Ahi quante larne orribili !
 Quai portentì terribili !
Vbal. Colui , che qui ci hà scorto
 Ha preuissi i perigli ,
 Additeranci il porto
 I faui suoi Configli .
 Deh non temer d'Armida i fieri Carmi ;
 Che l'aurea Verga
 E lo Scudo lúcente
 Delle nostre armi han vigor piú potente .
 Disgombrate i chiusi sentieri
 Mostri spierati , e fieri ,
 Ite ! e 'l furor celate :

Entro



A C T E I V .

SCENE I.

Vbalde, & le Chevalier Danois ensemble .

Nous ne trouuons par tout que des Gouffres
 ouverts ;
 Armide a dans ces lieux transporté les Enfers .
 Ah ! que d'objets horribles !
 Que de monstres terribles !
Vbalde. Celui qui nous enuoye a prévu ce danger ;
 Et nous a montré l'Art de nous en dégager ,
 Ne craignons point Armide ny ses charmes ;
 Par ce secours plus puissant que nos armes ,
 Nous en ferons aisément garentis .
 Laissez-nous un libre passage ,
 Monstres , allez cacher votre inutile rage

Dans

Entro al baratro in mondo
Dell' Auerno profondo.

Can. Cerchiam doue Rinaldo
Occulto omai s' annide,
Il Cielo correse ci artide.
Quanto ha d' arte il molle piacer
Fia ch' a vicenda omai ci assaglia, e senti;
Dalli soau' incanti lusinghier
A preferuarci siamo attenti,
a 2. Vigiliam sù sù
Ché l' incanti fatali,
Quanto dolci e grati son più
Tanto più son mortali.

Vbal. Scorgiam da quì l' incantato recinto
D' Armida, e del suo caro amato:
Rinaldo quini in cieco laberinto
Dall' Arciero Bendato
Preso giace, ed auuinto.
Quel prode vincitor,
Del dissegno alto e pio,
E di se stesso anche in oblio
Idolatra vn bel viso,
E in seno à vil riposo
Languie in letargo opprobrioso:

Can. In van l' empio Stige dissegna
D' eccittar fiamma indegna
In seno trionfante:
Dello Scudo brillante
Fia ch' al fulgido lampo
Di se medesimo ei si vergogni;

Dans l' Abime profond d' où vous estes sortis.
Cheu. Dan. Allons chercher Renaud, le Ciel nous favo-
rise

Dans notre pénible Entreprise.
Ce qui peut flater nos desirs
Doit à son tour tenter de nous surprendre:
C'est désormais du charme des Plaisirs
Que nous aurons à nous défendre -
Vbalde, Cheualier Danois
Redoublons nos soins, gardons-nous
Des perils agréables:
Les enchantemens les plus doux
Sont les plus redoutables.

Vbalde. On voit d'icy le seieur enchanté
D' Armide, & du Heros qu'elle aime:
Dans ce Palais Renaud est arresté
Par un charme fatal dont la force est extrême.
C'est là, que ce Vainqueur si fier, si redouté,
Oubliant tout jusqu'à luy-même,
Est réduit à languir avec indignité,
Dans une molle oisiveté.

Cheu. Dan. En vain, tout l' Enfer s' interesse
Dans l'amour qui seduit un cœur si glorieux;
Si sur ce Bouclier Renaud tourne les yeux,
Il rougira de sa foiblesse,

ATTO IV.

E procurarsi agogni
Dalli ceppi lo scampo

SCENA SECONDA

Demonio trasformato in figura di Lucinda.
Vbaldo, Cavalier Danese.

Luc. **Q** Vi sono gli amabil ricetti
Delli contenti, e de' diletti
Gratissime dimore

Coro. A giuochi, & all'Amore.

Vbal. Andianne! e chi il tuo piè ritiene?
Andianne! à che dimori ancor?

Cau. Rauviso l'amato mio Bene
E' dessa! me l'accerta il cor.

Luc. In queste spiagge amene
Non v'è vuota la spene:
Precorre il dolce amor
I voli del desir:
E se talor vien senza pena

Coro. Gradito men non è il gioir.

Luc. O Dio; Fia ch'io riuegga
Il mio Ben adorato?
E pur ver, ch'io possègga
Mio Tesor sospirato?

Cau. Rimirar poss'io quel bel volto

Chel'cor mi tien frà ceppi auolto:
Vbal. No! non è che incanto, & error,

Onde

Et nous l'engagerons à partir de ces lieux.

SCENE II.

Vn Demon sous la figure de Lucinde &c.

Vbalde, le Chevalier Danois.

Lucinde. **V**oicy la charmante Retraite
De la felicitè parfaite;
Voicy l'heureux sejour
Des Jeux, & de l'Amour.

Chœur. Voicy la charmante Retraite &c.

Vbal. Allons, qui vous retient encore?
Allons, c'est trop nous arrêter.

Chev. Dan. Je voy la beauté que j'adore,
C'est elle, je n'en puis douter.

Luc. Jamais dans ces beaux lieux notre attente n'est
vaine.

Le bien que nous cherchons se vient offrir à
nous;

Et pour l'auoir trouuè sans peine,
Nous ne l'en trouuons pas moins doux.

Chœur. Voicy la charmante Retraite &c.

Lucinde parlant au Chevalier Danois.

Enfin je voy l'Amant pour qui mon cœur soupire:
Je retrouve le bien que j'ay tant souhaité

Chev. Dan. Puis-je voir icy la Beauté
Qui m'a soumis à son Empire?

Vbalde. Non, ce n'est qu'un charme trompeur

Onde

Onde hai da diffender il cor.

Cam. In climi sì lontani
Dal tuo Polo natio,

Come qui mirarti poss' io?

Luc. Quà dritto guidar' le mie piante
Da sì remota parte

D' Armida i carmi, e l'arte;

Ne di goder la gradita sembianza

Del mio tesor mai perdei la speranza.

Godiam in sì bei luochi

I vaghi amabil giuochi,

Onde l' Amor fedele

Al fin ci fauorì :

Il destino inhuman' crudele

Già pur troppo ci difunì.

Vbal. Deh fuggi ! affrena il folle ardore !

Cam. Tiranno Amore no'l consente !

Contro vn' incanto sì possente

Non hà riparo il core.

Vbal. Questo è l' alto costante ardir

Che ti fè tanto insuperbir !

Cam. Appaghiam l' amorosa brama

Luc. Ah ! qual gioia par fora mai,

a 2. Al goder il Bello, che s'ama !

Ah ! qual gioia par fora mai

Al goder de' tuoi rai.

Vbal. Ad onta del chiofiro infernale,

A scorno tuo, l' error chiarir si vâ

Quest' aurea Verga scioglierà :

L' empio inganno fatale.

SCE-

Dont il faut garder votre cœur.

Chev. Dan. Si loin des Bords glacez, où vous pristes
naissance,

Qui peut vous offrir à mes yeux ?

Luc. Par une magique puissance
Armide m'a conduite en ces aimables lieux

Et je vivois dans la douce esperance

D'y voir bien-tost ce que j'aime le mieux.

Goutons les doux plaisirs que pour nos Cœurs
fidelles

Dans cet heureux séjour l' Amour a préparez

Le Devoir par des loix cruelles

Ne nous a que trop separez.

Vbalde. Fuyez, faites-vous violence.

Chev. Dan. L' Amour ne me le permet pas,

Contre de si charmans appas

Mon Cœur est sans defense.

Vbalde. Est-ce là cette fermeté

Dont vous vous estes tant vanté !

Chev. Jouissons d'un bonheur extrême.

Luc. Hè ! quel autre bien peut valoir

à 2. Le plaisir de voir ce qu'on aime ?

Hè quel autre bien peut valoir

Le plaisir de vous voir.

Vbalde. Malgré la puissance infernale,

Malgré vous-même, il faut vous détromper :

Ce Sceptre d'or peut dissiper

Vne erreur si fatale.

SCE-

SCENA TERZA.

Vbaldo, Cau. Danese.

Cau. **Q**uà d'ogn'intorno i miei sguardi io raggi-
E l dolçe ben ora più non rimito.

Ei dispare e si disgombrà
Qual leggiera labil ombra;
E qual fumo ch'aura accoglie
Ratto ag'occhi si ritoglie.

Vbal. Ciò ch' in amor lusingha tanto
Non è che vano errore
Messagiero di pianto
E d'eterno rossore:

Ciò ch' in amor lusinga tanto
Altro non è che fiero incanto.

Cau. Già scorgo à quai danni soggiace
Chi dell'Arcier bambino
Segue il piacer fallace:
O felice destino
Del cor, che si difende
Dalli lacci ch'Amor ci tende.

Vbal. Nò! non hò custodito
Sin or mio fragil core;
Presso al mio Bel gradito
I giorni io spesi, e l'ore;
Mà chi di gloria ascolta l'alto inuito,
Piangere lasci il folle amore.

Trion.

SCENE III.

Le Chevalier Danois, Vbalde.

Chev. Dan. **I**E tourne en vain mes yeux de toutes
parts,

Je ne voy plus cette beauté si chere,
Elle échape à mes regards
Comme une vapeur legere:

Vbalde. Ce que l'Amour a de charmant,
N'est qu'une illusion qui ne laisse après elle
Qu'une honte éternelle.

Ce que l'Amour de charmant,
N'est qu'un funeste enchantement.

Chev. Dan. Je vois le danger où s'expose
Un Cœur qui ne fuit pas un charme si puissant:
Que vous estes heureux si vous estes exempt
Des foibleffes que l'Amour cause!

Vbalde. Non, je n'ay point gardé mon cœur jusqu'à ce
jour,
Près de l'Objet que j'aime il m'étoit doux de
vivre;

Mais quand la Gloire ordonne de la subore,
Il faut laisser gemir l'Amour.

E

D'es

Trionfa la ragion,
Già l'incanto si scioglie;
Della fatal Magion
Deh fuggiam l'empie foglie;
Seguitiamo i configli,
Vsciamo da' perigli.

SCENA QVARTA.

Demonio sotto figura di Melissa, Vbaldo,
Cavalier Danese.

Mel. **P**Erche veloci il piè mouete
Da quest'ombre tranquille, e liete?
Felici passaggier
Qui potete goder,
Dopo camin penoso,
Il bramato riposo.
Seguite le mie scorte
Ch' à goder lieta vitz
Omai vi destinò la forte.

Vbal. Sei tu pur Melissa gradita?

Mel. Sei tu pur caro amante?
O ch'io sogno e vaneggio?
Eccori agli occhi innanti,
Ne sò se creder deggio
Ch'in coteste dimore
Ci riunisca amore.
Sei tu pur caro &c.

Can. No! non è che incanto & error

Onde

Des charmes les plus forts la Raison me dégage;
Rien ne nous doit icy retenir davantage;
Profitions des conseils que l'on nous a donnez.

SCENE IV.

Vn Demon sous la figure de Melissa, fille
Italienne aimée d'Vbalde. Le Cheualier
Danois. Vbalde.

Melisse. **D'**Où vient que vous vous détournez
De ces Eaux, & de cet ombrage?
Goutez un doux repos, Etrangers fortunez,
Delassez-vous icy d'un penible voyage:
Vn favorable sort vous appelle au partage
Des biens qui nous sont destinez.

Vbalde. Est-ce vous, charmante Melissa?

Melisse. Est-ce vous, cher Amant? est-ce vous que Je
voy?

Vbalde, & Melissa ensemble.

Au raport de mes sens je n'ose ajouter foy;

Se peut-il qu'en ces lieux l'Amour nous réunisset

Melisse. Est ce vous, cher Amant? est-ce vous que Je
voy?

Vbalde. Est-ce vous, charmante Melissa?

Chev. Dan. Non! ce n'est qu'un charme trompeur,

Onde hai da difender il cor.
Deh fuggi fuggi, affrena il folle ardore!

Mel. Chi del mio caro amore

M'innolò la prefenza?

Lassa? ch' io ti godo poch' ore

Appresso a sì penosa assenza;

Tu rapisci il mio core

E chi può viver senza?

O di mia sofferenza

Iniquo, e rio tenore!

Crudel destin! dura partenza!

a 2. Oime ch' io ti godo poch' ore

Appresso sì penosa assenza!

Cau. Ecco l'alto costante ardir

Che ti fè tanto insuperbir!

Depon deponi il folle errore

Ti richiama il douere.

Vbal. Leggi troppo dure, e seure!

Se trascorre il mio cor,

Mi gioua il mio fallire:

O dolce error! o bel gioire?

O lieto me, sì, sì,

Di sempre errar così!

Cau. Le mie cure faranno

Di scioglier l'empio affanno.

Vbal. Deh? la mia Melissa disparue!

Doue è suanita in vn baleno:

Ciel! sia ver, che fantasmi, e larue

Turbin' del mio cor il sereno?

u. Ciò ch' in Amor lusinga tanto

Non è che vano &c. pag. 64.

Ciò

Dont il faut garder votre cœur.

Fuyez, fuyez, vous violence.

Melisse. Pourquoi? faut-il encor m'arracher mon Amant?

Faut-il ne vous voir qu'un moment

Après une si longue absence?

Je ne puis consentir à votre éloignement;

Je n'ay que trop souffert un si cruel tourment,

Et je mourray s'il recommence.

Vbalde, & Melisse ensemble.

Faut-il ne nous voir qu'un moment

Après une si longue absence?

Chev. Dan. Est-ce là cette fermeté

Dont vous vous estes tant vanté?

Sortez de votre erreur, la Raison vous appelle

Ab! que la Raison est cruelle?

Si je suis abusé, pourquoi m'en avertir?

Que mon erreur me parait belle!

Que je serois heueux de n'en jamais sortir.

Chev. Dan. J'auray soin, malgré vous, de vous en ga-

rentir.

Vbalde. Que devient l'Objet qui m'enflame?

Melisse disparaît soudain.

Ciel! faut-il qu'un fantome vain

Cause tant de trouble à mon ame?

Chev. Dan. Ce que l'Amour a de charmant

N'est qu'une illusion &c. pag. 65.

Qui

70 ATTO IV. A

à 2. Ciò, che in amor &c.

Vbalde. Or d'vopo fia schermirci,

Da sì fatal bellezza,

Inuoliamci alle lor carezze:

Cerchiam di non smarrirci

Dal mostrato sentiero

Che ne conduce al Tetto altiero.

Fuggiam il crudel arco infido

Dell'infidioso Cupido:

Guai al core, ch' il seguira

Fortuna al cor, ch'ei non ingannerà.

Fine dell' Atto quarto

ATTO QUINTO.
SCENA PRIMA.

Rinaldo, Armida.

Rin. Armida tù mi lasci: ò Dio!

Arm. **A** Del configliò infernale
Hà d'vopo il duolo mio:

Solinga è l' arte mia fatale:

Mio core, che t' adora

Mifero soffre ogn' ora

Vn tormento barbaro, e rio!

Rin. Armida tù mi lasci, ò Dio:

Arm. Deh mira cotesti ricetti,

Rin. Sola tù piaci à gli occhi miei,

Arm. Viuerai frà gioie e diletta,

Qual

ACTE V. 71

Ce que l' Amour a de charmant &c.

N'est qu'un funeste enchantement.

Vbalde. D'une nouvelle erreur songeons à nous défendre?

Evitons de trompeurs attraits;

Ne nous détournòs plus du chemin qu'il faut prendre

Pour arriver à ce Palais:

Vbalde, & Chevalier Danois.

Fuyons les douceurs dangereuses

Des illusions amoureuses:

On s'égare quand on les suit;

Heureux qui n'en est pas seduit

Fin du quatrieme Acte.

ACTE V.
SCENE I.

Renaud. Armide.

Arm. **A** Armide, vous m'allez quitter!
I'ay besoin des Enfers, le vay les
consulter;

Mon Art veut de la solitude:

L'Amour que j'ay pour vous cause l'inquietude
Dont mon cœur se sent agiter.

Ren. Armide, vous m'allez quitter!

Arm. Voyez en quels lieux je vous laisse!

Ren. Puis-je rien voir que vos appas?

Arm. Les plaisirs vous suivront sans cesse,

En

Rin. Quai diletti, oue tu non sei.

Arm. Presago mio pensier
M'affanna, e mi flagella,
Del destino seuer
Temo l'ira rubella,
Che son spesso dell'empia sorte
Le lusinghe fallaci, e corte.

Rin. Fia ch'vn vano timor
Turbi l'animo altiero
Di chi mette terror
Al tenebroso impero?

Arm. Tù m'infegnasti à conofcer l'Amore,
Amor m'infegna à prouar il timore.
Era pria di mirarmi
Vago il tuo cor dell'armi,
Inteso ad ottener
L'alta gloria immortale;
A chi la Gloria è riuale
E forza ogn'or di temer.

Rin. Ho stimato qual ben sourano
Vn Lauro vano, onde l'alta vittoria
Astringe il crin; e folle il seguitai;
Di fulgor è priua la Gloria
Qualor miro i tuoi vaghi rai.
O quanto ben? O qual alto tesoro
Onde l'Amor fedel
pagò i miei scorsi affanni:

Arm. Il fevero decoro,
E la ragion crudel

Son degli Eroi troppo fieri tiranni.

Rin. Omai de' miei pensier

L. alta

Ren. En est-il où vous n'êtes pas?

Arm. Vn noir pressentiment me trouble & me tourmente,
Il m'annonce vn malheur que je veux prevenir;
Et plus nostre bonheur m'enchanté,
Plus je crains de le voir finir.

Ren. D'une vaine terreur pouvez-vous estre atteinte,
Vous qui faites trembler le tenebreux séjour?

Arm. Vous m'apprenez à connoître l'Amour,
L'Amour m'apprend à connoître la crainte.
Vous brûliez pour la Gloire avant que de m'aimer,
Vous la cherchez par tout d'une ardeur sans égales
La Gloire est vne Rivale

Qui doit toujours m'allarmer.

Ren. Que j'estois insensé de croire
Qu'un vain Laurier donné par la Victoire,
De tous les biens fut le plus precieux?
Tout l'éclat dont brille la Gloire,
Vaut-il un regard de vos yeux?

Est il un bien si charmant & si rare

Que celui dont l'Amour veut combler mon espoir?

Arm. La severe Raison & le Devoir barbare
Sur les Heros n'ont que trop de pouuoir.

L'alta ragione e guida ;

Adorarti , o mia Armida

E l' primo mio douer ;

La gloria mia è di mirarti ,

E' l' mio ben souran d' adorarti ;

Arm. Portar le tue ritorte

E' dolce amabil sorte .

Rin. Quanto è bello auanpar

Di reciproco ardor .

Arm. Quanto è grato annodar

Vn alto Vincitor .

O Catena dolce gradita !

à 2. All' amor tutto omai c' inuita :

Ah se te venisse il rigor

Di ritormi il tuo cor ,

Torresti à me la vita .

No ! sarà cener questa salma

Pria ch' io smorzi il mio ardore :

No ! nulla può cangiar quest' alma

No ! spegneransi pria i miei di

Che si suella dal fen

Lo stral che mi feri .

No ! &c .

Arm. Seguaci de' miei fuochi ardenti

Giochi al mio cenno intenti ,

In questo bel soggiorno

Fin ch' io farò ritorno ,

Frà gioie e feste amene

Trattenete il mio caro Bene .

Ren. *I'en suis plus amoureux plus la Raison m' eclaire :*
Vous aimer , belle Armide , est mon premier de-
voir ;

Je fais ma gloire de vous plaire ,

Et tout mon bonheur de vous voir .

Arm. *Que sous d' aimables loix mon ame est asservie !*

Ren. *Qu' il m' est doux de vous voir partager ma lan-*
gueur ?

Arm. *Qu' il m' est doux d' enchaîner un si fameux vain-*
queur !

Ren. *Que mes fers sont dignes d' envie .*

Renaud & Armide ensemble .

Aimons-nous , tout nous y conuie .

Ab ! si vous aviez la rigueur

De m' oster vostre cœur ,

Vous m' osteriez la vie .

Ren. *Non , je perdray plutôt le jour*

Que d' éteindre ma flame .

Arm. *Non ! rien ne peut changer non ame .*

Ren. *Non ! je perdray plutôt le jour*

Que de me dégager d' un si charmant Amour .

Renaud & Armide chantent ensemble les derniers
Vers qu' ils ont chantez séparément .

Non ! je perdray &c .

Arm. *Témoins de notre amour extrême ,*

Vous , qui suivez mes loix dans ce séjour heureux

Insques à mon retour par d' agreables Jeux ;

Occupez le Heros que l' aime .

SCENA SECONDA.

Rinaldo, i Piaceri, e Compagni.
P A S S A G G I O.

Am. **Q** Vesto albergo tranquillo, e beato
Fort. De' piaceri è l' asil fortunato:
Bel ricetto ad vn cor
Cui fauorisce Amor.

Coro

Amor qui stringe fra sue Catene
Mille augei che ne' boschi
Ascoltiam notte, e dì;
Se l' Amor dafse sol doglie, e pene,
G' amorosi Augellin
Non cantarian così.

Coro

Cor gentil, state lieti, e contenti,
De i piacer son fugaci i momenti:
Il contento d' Amor sol regna in gionenti,
I bei dì che fuggir mai non ritornan più.

Rin. Andate pur, mouete ratto il piè,
Non tornate o Piacer
Ch' Armida non vi mene.
Lungi dal Bel cui sacrai la mia fè,
Tutto m'annoia, ed' accresce mie pene:
Andate pur...

SCENA TERZA.

Rinaldo. Vbaldo. Cavalier Danese.

Vbal. **E** Gli è solo, oramai
Vagliamci di quest' ore

Che

SCENE II.

Renald. Les Plaisirs. Troupe d' Amans fortunez
& d' Amantes heureuses.

L Es Plaisirs ont choisi pour Azile
Ce Sejour agreable & tranquille.
Que ces lieux sont charmants,
Pour les heureux Amans.

Choe.

C'est l' Amour qui retient dans ses chaines
Mille Oiseaux qu'en nos bois nuit & jour on entend
Si l' Amour ne causoit que des peines,

Choe. Les Oiseaux amoureux ne chanteroient pas tant ?

Jeunes Cœurs, tout vous est favorable,
Profitez d' un bon heur peu durable.
Dans l' hyuer de nos ans, l' Amour ne regne plus,
Les beaux jours que l'on perd sont pour jamais perdus.

Choeur

Ren. Allez, éloignez vous de moy.
Doux Plaisirs, attendez qu' Armide vous ramene.
Sans la Beauté qui me tient sous sa loy,
Rien ne me plaist, tout augmente ma peine:
Allez, éloignez-vous de moy & c.

SCENE III.

Renald. Vbalde. Le Cheualier Danois.

Vbal. **I** L est seul, profitons d' un temps si precieux.

Ren. Que vois - je ? quel eclat me vient fraper
les yeux

F 3

Le

- Rin.* Che mito! qual splendore
M'ingombra e abbaglia i rai
Vbal. Il Ciel, de' tuoi sensi l'errore
Pietoso disuola, e discioglie.
Rin. O qual affanno! o qual rofsore
Prüono in queste morbide spoglie,
Vbal. Ti richiama à se il pio Buglione,
Già d'appresta Corone
L'alta Fama immortale,
E'l ritornar metti in non cale!
L'Europa tutta già,
Tutta vâ l'Asia in guerra,
Sol Rinaldo vn angol' di terra
Racchiude entro à fatal dimore
Seruo d'vn vergognoso amore
Rin. Di vil ardor detestabili insegne
Di voi il mio cor, più ludibrio non è;
Del cieco error reliquie indegne
Spartite pur, e fuggite dà me.
Can. Deh! schiua omai d'Armida i pianti,
Questo è l'orrido scoglio
Ch' al tuo inuitto coraggio
Già minaccia fatal naufragio.
La lasciuia e gl' incanti
Qui stabiliro il soglio,
Stà la saluezza nel fugir;
Rin. Andiamo, affrettiamo il partir.

- Vbal.* Le Ciel veut vous faire connoistre
L'erreur dont vos sens sont seduits.
Ren. Ciel! quelle honte de paraistre
Dans l'indigne estat où je suis
Vbal. Nôtre General vous rapelle:
La victoire vous garde vne palme immortelle:
Tout doit presser votre retour.
De cent diuers Climats chacun court à la Guerre;
Renaud seul, au bout de la Terre,
Cachè dans un charmant sejour,
Veut-il suivre un honteux Amour?
Ren. Vains ornemens d'une indigne mollesse:
Ne m'offrez plus vos friuoles attraits:
Restes honteux de ma foiblesse,
Allez, quittez moy pour jamais.
Che. Dèrobez-vous aux pleurs d'Armide,
C'est l'unique danger dont vostre ame intrepide
A besoin de se garantir.
Dans ces lieux enchantez la Volupte preside,
Vous n'en scauriez trop tost sortir.
Ren. Allons, batons-nous de partir.

SCENA QVARTA

Armida, Rinaldo, Vbaldo, Cau. Danese.

Arm. **R**inaldo?
 Ciel! o funesti guai!
 Tù ti parti crudo, e ten' vai.
 Seguite i suoi vestigi
 O spirti dell' Auerno,
 Oime! son presa à scherno,
 Son vani i miei prestigi!
 Rinaldo Ciel!...
 All' aure i miei pianti son sparti,
 Tù ten' vai crudel, tù ti parti?
 T' innuoli agli occhi innante,
 E tù credi ch'io viua?
 Lassa non merita;
 Si rio tormento iniquo;
 Almen come nemico,
 Se non fia come amante,
 Potrà teco Armida cattiva.
 Verrò teco frà l' armi.
 A i frali à presentarmi
 Ch' il nemico à te scaglierà.
 Rinaldo! sol ch' io ti fia Ancella,
 Amica mi parrà
 La Sorte più rubella.

Ris. Armida?
 Or è tempo ch' io lassi
 Il gradito periglio
 Que impegna va bel ciglio:

Del

SCENE IV.

Armide, Renaud, Vbalde, le Cheualier
Danois.

Armide suivant Renaud.

Renaud! Ciel d mortelle peine!
 Vous partez! Renaud! vous partez!
 Demons, suivez ses pas, volez, & l'arrestez!
 Hclas! tout me trahit, & ma puissance est vaine!
 Renaud! Ciel! d mortelle peine!
 Mes cris ne sont pas écoulez!
 Vous partez! Renaud! vous partez!
 Si ie ne vous voy plus, croyez - vous que je vive?
 Ay-je pu mériter un si cruel tourment?
 Au moins comme Ennemy, si ce n'est comme Amant,
 Emmenez Armide captive:
 J'iray dans les Combats, j'iray m'offrir aux coups
 Qui seront destinez pour vous:
 Renaud pour ou que le vous suive,
 Le sort le plus affreux me paraîtra trop doux.
Ren. Armide, il est temps que j'evite
 Le peril trop charmant que je trouve à vous voir.

La

Dell'altra Gloria i stampo i paffi,
 Di seguir ella impone
 Il decor, la ragione:
 Deh resta in pace, e credi omai,
 Che spiace à me l'innolarmi a'tuoi rai:
 La tua memoria eterno adorerò;
 Tù farai dopo la gloria
 Ciò che più io amerò.

Arm. No! giammai dell'amore
 Prouasti il fido ardore,
 M'immergesti in vn mar
 Di mille aspri martiri;
 Mille acerbi sospiri:
 E Mille amare stille
 Ti dà il cor di mirar
 Con asciutte pupille!
 Te pe' nodi più bel
 In van pregai crudel!
 Tù voi che ci diuida
 Vn douer omicida:
 No, no! dell'alma tua inhumana
 E' cruda men la Tigre Ircana.
 Se mi lasci così
 Morir fia la mia sorte:
 Sleal! mà dopo la mia morte,
 L'ombra mia ti farà
 Furia ignuda seguace,
 Armata di serpi, e di face;
 Infesta agiterà
 L'alma tua senza fè,

*La Gloire veut que je vous quitte,
 Elle ordonne à l'Amour de ceder au Devoir.
 Si vous souffrez, vous pouvez croire
 Que je m'eloigne, à regret de vos yeux,
 Vous regnerez toujours dans ma memoire,
 Vous serez après la Gloire
 Ce que j'aimeray le mieux.*

Arm. Non, j'amaïs de l'Amour tu n'as senty le charme
 Tu te plais à causer de funestes malheurs;
 Tu m'entends soupirer, tu vois couler mes pleurs
 Sans me rendre vn soupir, sans verser vne larme
 Par les nauis les plus doux je te conjure en vain:
 Tu suis vn fier Devoir, tu veux qu'il nous separe
 Non, non, ton cœur n'a rien d'humain,
 Le cœur d'un Tigre est moins barbare.
 Je mourray si tu pars, & tu n'en peux douter;
 Ingrat, sans toy je ne puis vivre:
 Mais apres mon trépas ne croy pas éviter
 Mon ombre obstinée à te suivre;
 Tu la verras s'armer contre ton cœur sans foy.

Tù la trouerai inflessibile
 Come tù fosti già ver me;
 E' suo furor, se fia possibile
 Adequarà l' Amor
 Onde arsi già per te.
 Ah! l' alma luce m' è rapita;
 Son paghi i tuoi desir,
 Tu gioisci al partir,
 Del piacer di tormi la vita.

Rin. Troppo infelice Armida,
 Oime! o sorte iniqua, o duro fato!

Vbal. Partir si dee, t'affretta, or, or!

Can. La Gloria chiede vn cor
 Di rigidezza armato.

Rin. No! la Gloria à i trionfator
 Cor di scoglio non hà formato?

Vbal. Rinaldo omai conuiene
 Dell' oggetto adorato:

Rin. Troppo infelice Armida,
 Oime! o sorte iniqua, o duro fato!

SCENA QUINTA.
 Armida sola.

L O spietato crudel fuggio!
 Tutto infido ch' egli è
 Lo segue il vil cor mio.
 M' abbandona il Tiranno
 In sì penoso affanno;
 Più non fia ch' io rimixi

Tu la trouerai inflexible,
 Comme tu l'as esté pour moy;

Et sa fureur, s'il est possible,
 Egalera l'amour dont j'ay brûlé pour toy.

Ab! la lumiere m'est ravie!
 Barbare, es-tu content?

Tu jquis, en partant,
 Du plaisir de m'oster la vie.

Ren. Trop malheureuse Armide, hélas!
 Que ton destin est déplorable!

Il faut partir, hâtez vos pas,

La Gloire attend de vous un cœur inébranlable.

Ren' Non, la Gloire n'ordonne pas
 Qu' un grand Cœur soit impitoyable.

Il faut vous arracher aux dangereux appas
 D'un Objet trop aimable.

Ren. Trop malheureuse Armide hélas!
 Que ton destin est déplorable!

SCENE V.

Armide seule.

L E perfide Renaud me fuit;
 Tout perfide qu'il est, mon lâche cœur le suit.
 Il me laisse mourante, il veut que je perisse,
 A regret je reuoy la chaise qui me luit.

Il Celeste splendor :
 Dell' atra notte il cieco orror
 Cede all' orror de' miei martiri :
 Lo spietato crudel &c.
 Mentre soggiacque il Barbaro al mio sdegno ,
 Del mio furor qual fù il fatal ritegno ?
 Perche non sfogai l' ira ria ?
 Ei s' inuola , ei s' inuia ,
 E l' infelice Armida
 E l' Erebo tutto disfida .
 Al lito onè giunto il rimiro
 I debbol passi inuan
 Moribonda io rageiro .
 Crudo ! riman ! già l' afferro ;
 Lo tengo l' empio core !
 Già lo sbrana il mio furore .
 Che parlo ? vaneggio ; oime !
 Che far deggio in sì cieco errore !
 La speme sol mi resta
 Di vendetta funesta :
 Piacer suante , omai
 Fuggite van' solazzi .
 Erinni sù sù ,
 Cadan giù quei palazzi .
 La speme . . .
 Partiam ed ogni traccia
 De' miei dannabil' fuochi
 In questi orridi luochi
 Morta e sepolta giaccia .

F I N E.

L'horreur de l'éternelle nuit
 Cede à l'horreur de mon supplice :
 Le perfide &c.
 Quand le Barbare estoit en ma puissance ,
 Que n'ay-je cru la Haine & la Vengeance ?
 Que n'ay-je suiuy leurs transports ;
 Il m' échappe , il s' éloigne , il va quitter ces Bords ,
 Il brave l' Enfer & ma rage ,
 Il est déjà près du rivage ,
 Je fais pour m'y trainer d' inutiles efforts .
 Traître , atten . . . je le tiens . . . je tiens son
 coeur perfide . . .
 Ah : je l'immole à ma fureur . . .
 Que dis-je ; où suis-je ; hélas ! Infortunée Armid :
 Où t' emporte une aveugle erreur !
 L' espoir de ma vengeance est le seul qui me reste .
 Fuyez , Plaisirs , fuyez , perdez tous vos attrait :
 Demons , détruisez ce Palais .
 L' espoir &c .
 Partons , & s' il se peut , que mon Amour funeste
 Demeure ensevely dans ces lieux pour jamais .

F I N.

F I N E.

